

Regolamento Edilizio

2026



Comune di Parma

**A - Disposizioni per l'incremento della qualità architettonica
del sistema insediativo storico e rurale**

A2 - Piano del Colore

Approvazione
Delibera C.C. n. del .../.../....

Allegati **A** al Regolamento Edilizio
*Disposizioni per l'incremento della qualità architettonica
del sistema insediativo storico e rurale*

Allegato **A2**
Piano del colore

Sindaco

Michele Guerra

Assessora alla Rigenerazione Urbana

Chiara Vernizzi

Direttore Generale e Segretario Generale

Giuseppina Cruso

Dirigente Settore Pianificazione e Sviluppo del Territorio

Emanuela Montanini

Responsabile S.O. Pianificazione Sostenibile del Territorio

Lucia Sartori

Tecnico incaricato

arch. Luca Pagliettini

UFFICIO DI PIANO INTERSETTORIALE del Comune di Parma
SETTORE PIANIFICAZIONE E SVILUPPO DEL TERRITORIO

Dirigente e Responsabile Ufficio di Piano	arch. Emanuela Montanini
S.O. Pianificazione sostenibile del territorio	
Responsabile	arch. Lucia Sartori
Pianificazione urbanistica, ambientale e paesaggistica Sistema informativo territoriale	geom. Alessandra Gatti, arch. Samanta Maccari, arch. Beatrice Peri, ing. Devis Sbarzaglia, urb. Edy Zatta,
Pianificazione urbanistica, ambientale e paesaggistica	arch. Francesca Carluccio, arch. Antonella Fornari
Pianificazione urbanistica, ambientale e paesaggistica Sistemi di adattamento e mitigazione dei cambiamenti climatici	dott.ssa Maria Beatrice Corvi, arch. Patrizia Rota
Garante della comunicazione e della partecipazione	arch. Antonella Fornari, ing. Devis Sbarzaglia
S.O. Rigenerazione e trasformazione urbana	
Responsabile	arch. Federica Zatti
Pianificazione urbanistica attuativa	arch. Nicole Mariotti, arch. Alessandro Massera, arch. Bianca Pelizza
Struttura amministrativa	dott.ssa Elena Comelli, dott.ssa Mara Zaffanella,
COLLABORAZIONI INTERSETTORIALI	
Settore Edilizia	dott.ssa Marika Milani arch. Irene Galliani, dott. Luca Gandolfi, geom. Nicola Ghillani, arch. Daniela Rossi e i tecnici istruttori
Settore Transizione ecologica	dott. Alessandro Angella arch. Enzo Bertolotti, ing. Marco Mordacci dott. Andrea Peri, arch. Ilaria Rosati
Settore Politiche abitative	arch. Andrea Cantini arch. Sabino Pellegrino
Settore Advocatura civica	avv. Marco Cassi avv. Laura Maria Dilda
S.O. Finanziamenti comunitari e strategici	dott.ssa Ilaria Montanari
Settore Staff della Direzione Generale e politiche giovanili - Ufficio statistica	dott.ssa Lara Berzieri
Settore Stazione unica appaltante	dott.ssa Donata Usai
Settore Entrate, tributi e partecipazioni	dott. Andrea Minari
Settore Finanziario	dott.ssa Paola Azzoni
Settore Sociale	dott.ssa Benedetta Squarcia
Settore Mobilità e trasporti	ing. Andrea Mancini dott. Marco Ronchei
Settore Sviluppo economico e transizione digitale	ing. Nicola Ferioli dott. Paolo Fontechiari
Settore Opere Pubbliche	ing. Michele Gadaleta ing. Cecilia Damoni, dott. Marco Ghirardi
Settore Patrimonio	arch. Costanza Barbieri arch. Fabio Albertelli
Settore Manutenzioni e facility management	arch. Tiziano Di Bernardo ing. Silvia Ferrari, dott.ssa Manuela Grillo

Indice

CAPO I - Indicazioni generali	1
Art. 1.1 - Inquadramento generale e ambito di applicazione	1
CAPO II - Prescrizioni specifiche	2
Art. 2.1 - Conservazione del decoro urbano e valorizzazione del patrimonio edilizio storico	2
Art. 2.2 - Abaco dei colori storici	2
Art. 2.3 - Trattamento delle facciate	4
A. Intonaci, intonachini e coccio pesto	4
B. Sagramatura, scialbatura, velatura	4
C. Tecniche di tinteggio	4
D. Paramento a faccia a vista in laterizio e lapideo	5
Art. 2.4 - Cornicioni	5
Art. 2.5 - Particolari architettonici, decorazioni	5
Art. 2.6 - Infissi esterni, serramenti, porte e portoni	6
CAPO III - Procedura tecnico amministrativa	7
Art. 3.1 - Iter procedurale e amministrativo	7
Art. 3.2 - Documentazione richiesta	7
Art. 3.3 - Supervisione e sopralluoghi	7
Art. 3.4 - Sanzioni	7

CAPO I - Indicazioni generali

Art. 1.1 - Inquadramento generale e ambito di applicazione

1. Il Piano del colore si configura come strumento di promozione e controllo volto a tutelare l'identità del tessuto storico architettonico e assume la valenza di proposta operativa nella definizione degli interventi riguardanti le facciate e gli elementi caratterizzanti delle stesse, nel rispetto della tradizione cromatica, coloristica, architettonica e materica tradizionale del centro storico del Comune di Parma e degli edifici riconosciuti dalla Tavola dei Vincoli del PUG come meritevoli di tutela.
2. Il Piano del colore costituisce sviluppo operativo del Regolamento Edilizio (e dell'Allegato A1 relativo alla "Disciplina particolareggiata per gli insediamenti storici").
3. Il Piano del colore costituisce normativa di dettaglio prescrittiva e vincolante per:
 - tutti i fronti degli edifici individuati nella Tav. D2 del PUG (Tessuti R0 - Tessuti del centro storico e dei centri storici minori), visibili dalla pubblica via e/o prospettanti su corti interne;
 - tutta l'architettura storica presente nel territorio del Comune di Parma che il PUG, nelle Tavole D1, assoggetta alla categoria d'intervento a "restauro scientifico" o a "restauro e risanamento conservativo";
 - tutti gli "Edifici di interesse culturale e testimoniale del secondo Novecento" individuati nella serie TV_2 della Tavola dei Vincoli.
4. Il Piano del colore costituisce altresì riferimento orientativo per gli interventi di facciata relativi agli "Edifici di interesse architettonico ambientale e storico testimoniale" individuati nella serie TV_2 della Tavola dei Vincoli, regolamentati in linea generale dall'Allegato A3 relativo alla "Disciplina tecnica per la conservazione e il recupero dell'edilizia rurale storica e degli interventi in ambito agricolo".
5. L'analisi conoscitiva documentale e diagnostica a cui il presente Piano del colore si riferisce è l'insieme di elaborati predisposti in uno studio di dettaglio denominato "Piano del colore per la valorizzazione della pelle dell'architettura storica"¹ dal quale è stata valutata e presa a riferimento:
 - la parte analitico documentale che, partendo dalle fonti storiche (normative, iconografiche, materiche ancora *in situ*), documenta gli intonaci tradizionali conservati e costituisce un abaco di "modelli" per la corretta esecuzione degli interventi rispetto a tecniche e scelte cromatiche;
 - la parte corrispondente alla sezione propositiva e didattica del piano e in particolare gli elaborati dedicati all'analisi dei "gialli" utilizzati negli interventi di restauro, tutti identificabili e percepiti quali "Giallo Parma", pur nella diversità delle tonalità;
 - gli elaborati costituenti base di riferimento per la definizione dell'Abaco dei colori storici di cui all'art. 2.2.

¹ Studio denominato "Piano del colore per la Valorizzazione della pelle dell'architettura storica" redatto da Studio AGORAA, 2008

CAPO II - Prescrizioni specifiche**Art. 2.1 - Conservazione del decoro urbano e valorizzazione del patrimonio edilizio storico**

1. Il Piano del colore persegue tra i principali obiettivi la conoscenza e la conservazione della cultura costruttiva locale e identitaria al fine della miglior tutela, conservazione e valorizzazione del patrimonio edilizio storico e degli elementi architettonici e decorativi.
2. Per tutti gli edifici e manufatti storici in genere compresi nel territorio del Comune di Parma è atteso un aspetto decoroso con caratteri estetici appropriati secondo le indicazioni di progetto del Piano del colore.

Art. 2.2 - Abaco dei colori storici

1. I colori da utilizzare negli interventi di tinteggio sono il risultato di una traduzione visiva, quindi indiretta, delle cromie più ricorrenti nell'edilizia storica del Comune di Parma e corrispondono alle schede cromatiche del sistema *Natural Color System* (in seguito NCS), riportate al comma 2.
2. Le tonalità di colore e le relative gamme da utilizzare corrispondono alle schede cromatiche NCS di seguito riportate e suddivise in relazione alla loro appartenenza ai seguenti gruppi: "Terre gialle", "Terre rosse", "Terre verdi", "Terre blu", "Terre d'ombra" e "Terre grigie".

I colori riportati hanno valore puramente indicativo e rappresentano esclusivamente una approssimazione delle tonalità da utilizzare; ai fini di una corretta identificazione cromatica è necessario fare riferimento alla scheda cromatica NCS indicata.

Alcune tonalità riportate possono essere ammesse esclusivamente per elementi architettonici secondari, quali basamenti, zoccolature, cornici o dettagli decorativi, e non per il trattamento cromatico delle superfici principali di facciata.

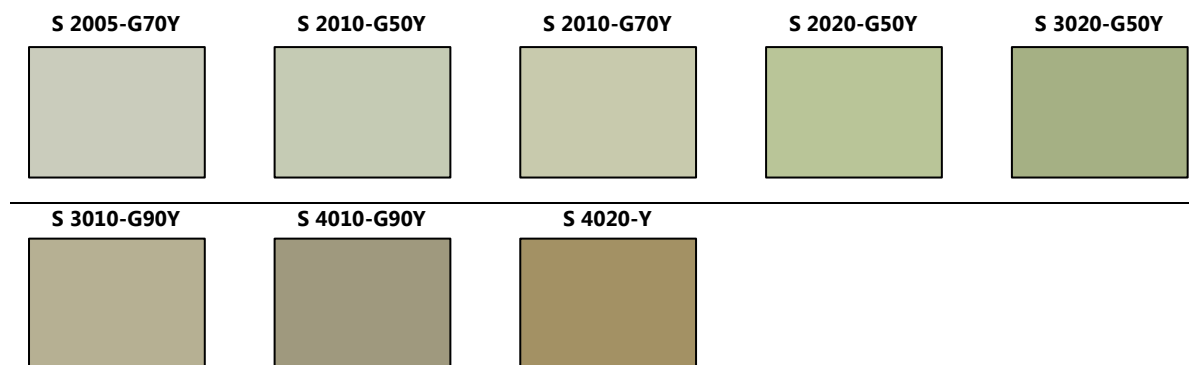
2.a) Schede cromatiche NCS appartenenti alle famiglie delle "Terre gialle"

S 0502-Y	S 0505-Y10R	S 0515-Y	S 0520-Y	S 0520-Y10R
				
S 0530-Y10R	S 0540-Y10R	S 1015-Y10R	S 1020-Y20R	S 1515-Y20R
				
S 2050-Y20R				
				

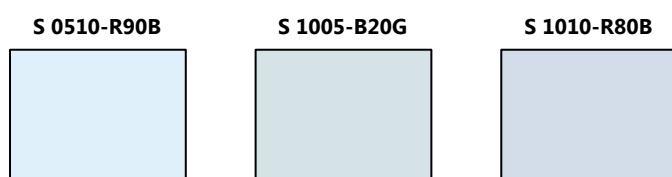
2.b) Schede cromatiche NCS appartenenti alle famiglie delle "Terre rosse"

S 1010-Y50R	S 1515-Y60R	S 2020-Y60R	S 2040-Y30R	S 3030-Y70R
				
S 3030-Y80R	S 3040-Y70R	S 3040-Y80R	S 3040-Y50R	S 3050-Y60R
				

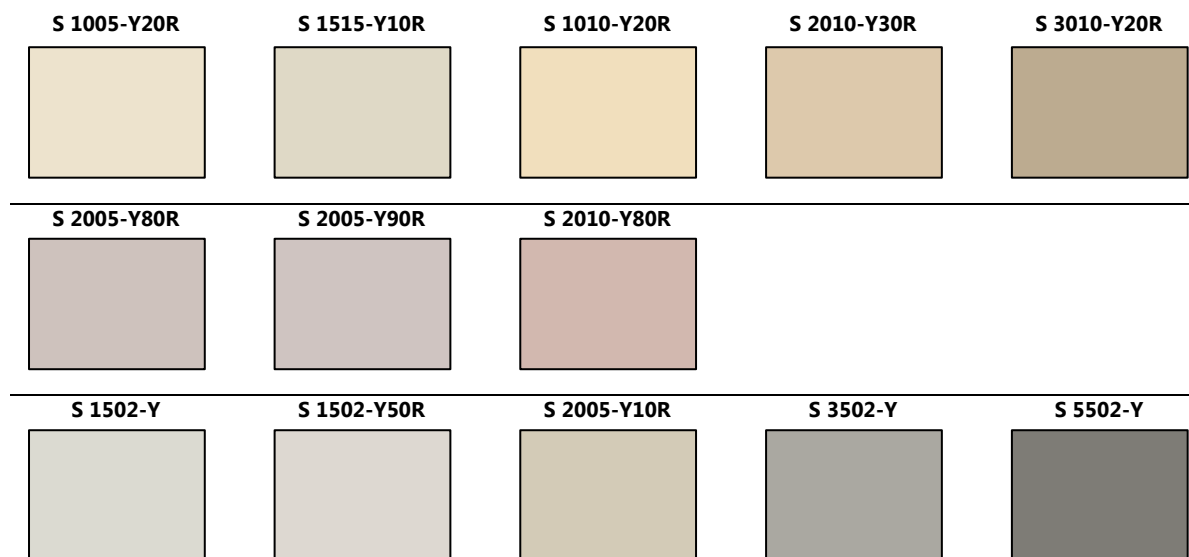
2.c) Schede cromatiche NCS appartenenti alle famiglia delle "Terre verdi"



2.d) Schede cromatiche NCS appartenenti alle famiglia delle "Terre blu"



2.e) Schede cromatiche NCS appartenenti alle famiglia delle "Terre d'ombra" e delle "Terre grigie"



3. Le tonalità di colore proposte, e le relative gamme, devono essere sempre verificate ponendole a confronto con le stesse dell'abaco e tramite campionature *in situ* prima di procedere con la scelta cromatica definitiva.
4. La scelta cromatica deve correlarsi agli edifici circostanti allo scopo di evitare l'eccessiva omogeneizzazione cromatica o l'eccessiva differenziazione; allo stesso tempo deve tenere conto dell'effetto di riflessione indotto sugli edifici fronteggianti.
5. I colori devono essere definiti sulla base delle priorità di seguito riportate:
 - a) nel caso di tracce o documenti che possono attestare coloriture originarie o comunque storicamente documentate, rilevate soprattutto attraverso indagini stratigrafiche più o meno approfondite a seconda della categoria di tutela dell'edificio in oggetto, si farà riferimento a tali elementi, mantenendo la stessa cromia e definendo un *range* di possibili differenti tonalità sulla stessa base della cromia rilevata;
 - b) in mancanza di tracce e documentazione, si deve far riferimento all'Abaco dei colori, valutando, di volta in volta, i colori dell'edificio in riferimento al contesto ambientale.

Art. 2.3 - Trattamento delle facciate

1. Il Piano del colore individua le tipologie e le tecniche di trattamento delle facciate:

- A. Tecniche coprenti: intonaci, intonachini, coccio pesto
- B. Tecniche non coprenti: sagramatura, scialbo, velatura
- C. Tecniche decorative: tinteggio
- D. Tecniche costruttive: paramento a faccia a vista in laterizio e lapideo

A. Intonaci, intonachini e coccio pesto

Queste tecniche, stese su di un muro in mattoni di laterizio, proteggono la facciata dall'acqua piovana e costituiscono la base per ricevere la finitura a tinteggio (intonaci e coccio pesto) o costituiscono la finitura stessa (intonachini pigmentati e coccio pesto a vista).

La tecnica di stesura è coprente, variano gli spessori:

- tra 1,5 e 3 cm intonaci e coccio pesto
 - tra i 2 e i 5 mm intonachini
 - con "superficie intonacata" (o intonaco) si intende, in seguito, richiamare tutte le tecniche coprenti.
- 1) È sempre da privilegiare la conservazione dei vari intonaci storici esistenti a base di malta di calce, mediante pulitura e consolidamento. Sono ammesse integrazioni agli intonaci esistenti purché realizzate con materiali, granulometrie e tecniche analoghe a quelle originali da conservare.
 - 2) È facoltà della struttura operativa comunale competente, per casi particolari, richiedere una preliminare indagine chimico-fisica dell'intonaco originale.
 - 3) In assenza di apparati decorativi di facciata e documentata tecnicamente l'impossibilità di recuperare gli intonaci esistenti, è possibile ripristinare un nuovo intonaco con tecniche e materiali tradizionali, inclusi i silicati e purché traspiranti.
 - 4) Il rifacimento totale o parziale degli intonaci deve prevedere l'impiego di malta composta da leganti tradizionali (calce idraulica naturale e/o grassello di calce) e sabbia. Sono tassativamente escluse le malte cementizie, le malte a base di calce idraulica artificiale. È vietata la realizzazione di intonaci/rivestimenti plastici di qualsiasi genere, inclusi silossanici e resine.
 - 5) Le disposizioni del presente articolo non si applicano agli Edifici assoggettati a "Ristrutturazione Edilizia" all'interno del centro storico e agli "Edifici di interesse culturale e testimoniale del secondo Novecento" per i quali sono prescritti trattamenti della facciata compatibili con gli intonaci originari.

B. Sagramatura, scialbatura, velatura

Queste tecniche, stese su di un muro in mattoni di laterizio, rettificano le irregolarità dei mattoni poveri, proteggono il muro stesso e ne aumentano la resa estetica conferendo maggiore uniformità della facciata.

La tecnica di stesura non è coprente, è opaca e presenta spessori minimi variabili, in particolare:

- tra 1 e 2 mm nel caso della sagramatura
- stesura a pennello in strati molto sottili, nel caso della scialbatura e velatura

C. Tecniche di tinteggio

- 1) È vietato lasciare le facciate con intonaci esistenti, senza tinteggio.
- 2) Tutti i prospetti intonacati degli edifici devono essere tinteggiati, comprese le facciate laterali e interne, i prospetti emergenti dalle coperture e le canne fumarie intonacate.
- 3) La tinteggiatura degli edifici dovrà essere realizzata attraverso le tecniche a calce, con l'utilizzo dei pigmenti e delle terre naturali. Sono ammesse pitture a base di silicati, purché non siano stese a rullo.
- 4) Nella formulazione delle miscele per il tinteggio è ammesso l'utilizzo degli ossidi, in alternativa all'uso delle terre minerali naturali.
- 5) Sono vietate le tinteggiature a base di pitture lavabili, gli spatolati plastici (quarzi o acrilsilossanici).
- 6) Nel caso di decorazioni pittoriche di facciate riproducenti finti bugnati, fasce marcapiano, incorniciature di finestre, infissi interni o esterni, cantonate in bozze, lesene ecc. che presentino lacune, ma dove sia ugualmente ricostruibile il modulo costitutivo, si dovrà procedere per integrazione rispettando le forme, le dimensioni e le tecniche pittoriche: l'integrazione dovrà interessare l'intero modulo costitutivo dell'apparato decorativo.
- 7) In caso di edifici che non presentino, allo stato attuale, riquadrature cromatiche, è consentita la realizzazione di fasce intorno alle aperture di finestre e porte, eventuali fasce marcapiano e marcadavanzale, previa presentazione di un progetto pittorico unitario.
- 8) In generale tutti i progetti di restauro e ripristino di facciata dovranno prevedere la diversificazione cromatica fra gli elementi architettonico-decorativi e tecnologici (lesene, cornici, cornicioni, davanzali, marcapiani, infissi, inferriate,

rivestimenti del piano terra tipo intonaco bugnato, canali di gronda e pluviali ecc.), così come specificato nelle Schede tecniche dell'Allegato A1.

- 9) L'Abaco dei colori storici, di cui all'art. 2.2, indica le tonalità e le cromie compatibili. Il Piano del colore costituisce l'abaco degli impianti pittorici.
- 10) Quale regola generale, in assenza di specifiche valutazioni tipologiche, storiche, stilistiche e documentarie, dovranno essere impiegati i colori scelti in base alle tracce di tinteggio storico, rinvenute attraverso l'analisi dei paramenti murari della facciata esistenti. In assenza di tali tracce di tinteggio storico, valgono le considerazioni e le analogie con altri prospetti coevi.
- 11) La stesura dei tinteggi deve permettere la lettura dell'unitarietà di facciata attraverso un'unica colorazione, indipendentemente dalle diverse suddivisioni in proprietà dell'immobile interessato dall'intervento (fronte unitario, di cui all'art. 1.2.2, comma 2.2 del Regolamento Edilizio).
- 12) Sono ammessi interventi di integrazione di impianti pittorici ad imitazione delle tecniche di rivestimento:
 - imitazione del mattone a faccia a vista a corsi bicromi (mattonata);
 - imitazione rivestimento lapideo (bugnato).
- 13) I colori ammessi sono quelli riportati nell'Abaco di cui al presente Allegato A2; colori diversi sono consentiti, previo parere dalla CQAP, unicamente se giustificati da fondati motivi storici e/o estetici.
- 14) Le disposizioni di cui al presente articolo non si applicano agli "Edifici di interesse culturale e testimoniale del secondo Novecento"; per questi ultimi sono prescritti trattamenti della facciata compatibili con gli intonaci originari. Sono comunque vietati smalti e intonaci plastici. È possibile utilizzare una tinteggiatura a base di silicati e silossanici, purché non sia stesa a rullo.

D. Paramento a faccia a vista in laterizio e lapideo

- 1) È vietato intonacare o tinteggiare le facciate realizzate in materiali faccia a vista.
- 2) È obbligatorio conservare e valorizzare le facciate esistenti in mattoni o in materiale lapideo a faccia a vista.
- 3) È vietata la sabbiatura dei paramenti murari a faccia a vista. Sono ammesse solamente microsabbiature localizzate e funzionali alla pulitura in presenza di particolare degrado.
- 4) Sono consentiti i trattamenti di pulitura e protezione dei paramenti murari a vista, purché traspiranti quali:
 - olii e velature per murature in laterizio;
 - pulitura e lavaggi naturali o silicati consolidanti e trasparenti per materiale lapideo.
- 5) Per edifici in origine a faccia a vista, gli eventuali interventi di integrazione e ripristino di elementi mancanti o gravemente deteriorati, dovranno essere realizzati con metodo del cucì scuci. Si prescrive l'uso di materiali simili agli originali per dimensione, forma e colore, adoperando nelle connessioni una malta analoga per composizione e cromia a quella originale. I giunti dovranno essere lavorati con le stesse modalità di quelli originali.
- 6) Negli "Edifici di interesse culturale e testimoniale del secondo Novecento" gli elementi architettonici e decorativi in materiale lapideo o ceramico devono essere mantenuti e conservati nel carattere e nella finitura originari e pertanto sono da adottare le tecniche proprie del restauro conservativo definite ai precedenti commi.

Art. 2.4 - Cornicioni

1. Le mensole e le cornici di gronda in materiale lapideo devono essere sempre restaurati.
2. È ammessa la sostituzione parziale con nuovi elementi simili per forma, materiale e colorazione, solo in casi eccezionali debitamente documentati ed autorizzati.
3. Per i cornicioni è prevista la sola pulitura con opportuni lavaggi eseguiti in modo leggero, escludendo sempre l'impiego di sabbiature. In nessun caso i lati terminali (profili - sezioni) dei cornicioni di gronda e degli sporti possono essere dipinti o alterati.
4. Le cornici modanate in intonaco devono essere consolidate e le eventuali parti mancanti devono essere ricostruite con malta analoga a quella esistente per ingredienti, composizione e cromatismo servendosi di una apposita sagoma (dima), con profilo del tutto uguale a quello esistente, nel caso in cui presentino particolari caratteristiche decorative.

Art. 2.5 - Particolari architettonici, decorazioni

1. Tutti gli elementi in materiale lapideo o fittile, costituenti l'ornato e la composizione architettonica della facciata, devono essere conservati e restaurati mantenendo l'originario aspetto a vista: cornici lisce o modanate, fasce marcapiano, lesene e capitelli, stipiti e frontespizi delle aperture, mensole dei balconi, bugnati ecc., comprese le decorazioni plastiche a carattere religioso o profano, sia emergenti dalla facciata, sia alloggiate in nicchie o edicole.

2. Per tutte le parti dei fronti in origine a faccia a vista della facciata è consentita solamente una lieve pulitura, mediante opportuni lavaggi o impacchi desalinizzanti.
3. È vietato l'uso di ogni genere di sabbiatura.
4. È vietato intonacare o tingeggiare i mattoni faccia a vista, le pietre naturali e le parti in conglomerato cementizio, costituenti decorazioni di facciata, salvo documentati casi di preesistenze.
5. Per le parti lapidee a vista è consentito il consolidamento, l'eventuale tassellatura e sostituzione per parti. In casi eccezionali, e comunque per particolari architettonici non di grande pregio artistico, è prevista, previa specifica autorizzazione, l'integrazione di lacune parziali a mezzo di stucco di calce di polvere di marmo.
6. In presenza di lavorazioni plastiche, realizzate in intonaco e caratterizzate da una trama facilmente leggibile come cornici orizzontali o di aperture, fasce marcapiano, finto bugnato, lesene ecc. sarà possibile l'integrazione delle parti mancanti evitando l'uso di materiale lapideo.
7. In presenza di lacune è obbligatoria la ricomposizione che dovrà interessare l'intero modulo costitutivo della trama. L'intervento dovrà essere realizzato con malta composta dagli stessi componenti di quella originale, servendosi di apposite sagome dal profilo identico alle modanature esistenti.
8. È vietato porre alle facciate balze di rivestimento di marmo o di altro materiale. Le balze esistenti, non pertinenti all'impianto originale di facciata, devono essere eliminate.
9. Nel restauro di facciata è vietato l'utilizzo di soglie, e davanzali in materiale incongruo.
10. È consentita la formazione di copertine in piombo o rame a protezione di parti aggettanti delle facciate.
11. È fatto obbligo di conservare e restaurare i pittogrammi riconducibili alla presenza di rifugi antiaerei della seconda guerra mondiale o a dispositivi ad essi collegati (quali ad esempio attacchi di idranti, serbatoi idrici, uscite di sicurezza), ancora presenti sulle facciate degli edifici. Il restauro deve essere condotto nel rispetto delle condizioni originarie, facendo ricorso all'uso di membranite, laddove ne sia accertata la presenza.

Art. 2.6 - Infissi, serramenti, porte e portoni

Infissi esterni

1. Nel caso di rifacimento dei serramenti d'oscuramento esterni si dovrà mantenere invariata la forma, la lavorazione, ed i materiali, uniformando i serramenti se di foggia diversa, per tutta l'unità di prospetto.
2. Gli infissi esterni dovranno essere dipinti a pennello con colorazione esclusivamente opaca, dedotta dalle tracce originali, o in mancanza di queste, si dovrà procedere alla scelta dei colori tradizionali: verde, marrone e grigio, diversificati nelle varie tonalità come illustrato nell'Abaco dei colori di cui all'art. 2.2. La colorazione dovrà essere omogenea su entrambe le facciate dell'infisso e unica per l'intero fronte unitario.

Serramenti interni

3. Nei serramenti interni non è ammesso il legno verniciato con venatura a vista, di qualsiasi intonazione, salvo preesistenze documentabili, da verificarsi su progetto specifico e per situazioni particolari.

Porte e portoni

4. La colorazione degli infissi di porte e portoni, fermo restando il concetto di recupero del colore originale e della integrazione cromatica dell'intera facciata, può diversificarsi da quella degli infissi di finestre e porte finestre dei piani superiori.

Disposizioni generali

5. Le disposizioni di cui al presente articolo non si applicano agli "Edifici di interesse culturale e testimoniale del secondo Novecento" per i quali sono prescritti trattamenti della facciata compatibili con i materiali originari.
6. Eventuali proposte volte all'utilizzo di materiali e fattezze diversi rispetto a quanto indicato ai precedenti commi, sono ammesse fatto salvo l'espressione della CQAP e comunque secondo le disposizioni di cui all'Allegato A1 del presente Regolamento Edilizio.

CAPO III - Procedura tecnico amministrativa

Art. 3.1 - Iter procedurale e amministrativo

1. È previsto il parere preventivo della CQAP per gli interventi sulle facciate dei seguenti edifici, sia in caso di coloritura a conferma del colore preesistente che in caso di cambio colore dell'intonaco:
 - per le facciate degli edifici collocati all'interno dei centri storici soggetti a "restauro scientifico", "restauro e risanamento conservativo" e "ristrutturazione edilizia";
 - per le facciate degli edifici diffusi sul territorio comunale soggetti a "restauro scientifico" e a "restauro e risanamento conservativo".
2. Per gli "Edifici di interesse culturale e testimoniale del secondo Novecento" il parere preventivo della CQAP è richiesto esclusivamente nel caso in cui si intenda modificare il colore dell'intonaco.

Art. 3.2 - Documentazione richiesta

1. Per gli interventi di coloritura degli edifici di cui all'art. 1.1 deve essere richiesto il parere preventivo alla CQAP predisponendo la seguente documentazione sulla base della quale la Commissione è chiamata ad esprimersi:
 - Relazione storica (obbligatoria per edifici assoggettati a RS e a RRC) e documentazione fotografica dell'edificio estesa anche al contesto della via di riferimento;
 - Individuazione del fabbricato sulle tavole di piano al fine di individuare correttamente la classificazione del fabbricato;
 - Analisi stratigrafica al fine di individuare (obbligatoria per edifici assoggettati a RS e a RRC) se già presente il colore prescelto, eventualmente con supporto della figura del restauratore/decoratore;
 - Relazione tecnica dettagliata sui materiali relativi agli intonaci ed alle coloriture prescelte;
 - Indicazione dei codici di riferimento comunque riconducibili alle schede cromatiche NCS.

Art. 3.3 - Supervisione e sopralluoghi

1. La Struttura Operativa comunale competente potrà prevedere opportuni sopralluoghi durante la fase della scelta del colore per la tinteggiatura di facciata al fine di effettuare una valutazione cromatica comparativa di raffronto visivo con opportuni campioni colori, sul posto, ricompresi nell'Abaco di cui all'art. 2.2.

Art. 3.4 - Sanzioni

1. Nel caso di interventi in assenza di presentazione di documentazione di cui all'art. 3.2, il proprietario dell'immobile è soggetto alle sanzioni previste dalla vigente normativa.
2. Gli interventi eseguiti in difformità a quanto stabilito dal presente Regolamento Edilizio che non risultano rispettosi dei criteri di conservazione e valorizzazione del patrimonio edilizio storico e degli elementi architettonici e decorativi potranno essere oggetto di ripristino nel rispetto delle disposizioni di cui al presente Piano del colore.

Bibliografia

- Berzioli, M. et al. 2012, *I materiali della memoria. Degrado e conservazione nei beni sepolcrali del cimitero monumentale della Villetta di Parma*, MUP Editore, Parma
- Bocchi, M., Duc, M., 1989, *L'immagine della città storica. Intonaci, colori, finiture di facciata*, Electa, Milano
- Comune di Parma, 1994, *Città: Memoria e Presenza*, Grafiche Step Editrice, Parma
- Conforti, P. Naddeo D., a cura di, 2008, *Parma Bellezza Capitale. Proposte di qualità urbana*, Sala Baganza, Editoria Tipolitotecnica
- Canella, G., Mellano, P., 2019, *Il diritto alla tutela. Architettura d'autore del secondo Novecento*, Franco Angeli, Milano
- Zilocchi, B., Iotti, M., sd, *Gli anni del Liberty a Parma. Architetture dal 1900 al 1925*, Battei, Parma